

Ernesto Verrucci

Un architetto piceno alla corte d'Egitto

di Adele Anna Amadio
foto Domenico Oddi



Il monumento funerario a Ismail Pascià ad Alessandria d'Egitto realizzato con il travertino di Ascoli, inaugurato nel 1938.

Ernesto Verrucci (1874-1945) era nato a Force e si era diplomato in Architettura all'Accademia di Belle Arti di Modena. Da quel momento in poi la sua vita assume i connotati di un vero e proprio romanzo, che niente ha da invidiare alle storie leggendarie dei primi esploratori e viaggiatori dell'Egitto. Come molti giovani del suo tempo, infervorato da ideali

patriottici, prese parte come volontario nelle file garibaldine alla Guerra greco-turca nel 1897, al seguito di Ricciotti Garibaldi.

Poiché il coraggio quando non uccide porta lontano, l'incontro con uno dei volontari del contingente italiano proveniente dall'Egitto, il conte Petracchi, che gli suggerisce di trasferirsi in quel paese che prometteva grandi opportunità

professionali, si rivelò una vera benedizione.

Sua prima meta nel 1897 è Alessandria città cosmopolita, dove si era stabilita una grande comunità italiana, e in un primo tempo Verrucci svolge la sua attività per il Museo greco-romano, contribuendo agli scavi della città romana.

Trasferitosi al Cairo, dove inizialmente lavorava al Ministero dei Lavori pubblici,

nel 1907 intraprese la libera professione, progettando edifici per notabili locali e per la comunità internazionale; all'epoca nelle città di Alessandria e del Cairo c'era un vero e proprio boom edilizio.

Tra le sue opere più significative di questo primo periodo al Cairo: la villa di De Martino Pascià (1907-1914), la Sede della Società Entomologica e quella di Economia Politica del 1928.

Ma l'incontro che cambiò radicalmente la sua vita fu quello con Fu'ad, che dopo averlo incaricato nel 1917 di



Ritratto di Verrucci del pittore ungherese Philip Alexius de Laszlo, 1929, Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica.

costruire la tomba per sé e per la Madre nella moschea di el-Rifai al Cairo, divenuto re d'Egitto nel 1922 gli spalancò le porte di una brillante carriera. Il re lo volle sempre alla sua corte con incarichi via via più prestigiosi. Il favore del sovrano si spiega solo in parte con l'abilità di Verrucci nel suo lavoro, contribuì forse lo stretto legame con la casa regnante italiana

Il padre di Fu'ad, Ismail Pascià, era stato amico del re Vittorio Emanuele II e di Umberto I, e lo stesso Fu'ad era vissuto vari anni in Italia, →



Howard Carter (primo a destra) accompagna il re d'Egitto Fuad Verrucci (primo a sinistra in seconda fila, con la barba bianca e occhiali) in visita alla tomba di Tutankhamon (ca. 1922).